

Borgomasino, domenica 3 novembre 2024

piazza Modesto Pompei e parco della Rimembranza presso il cimitero comunale



Discorso del sindaco dott.ssa **Antonella Giovanna Pasquale**

«Oggi, festeggiando la ricorrenza del 4 novembre, rendiamo omaggio ai Caduti di tutte le guerre, in particolare a quelli della Prima guerra mondiale.

Un saluto a tutti voi che rappresentate diversi corpi delle Forze armate, grazie per essere presenti.

È con orgoglio ed emozione che do il benvenuto a una rappresentanza della Fanfara sezionale di Ivrea, diretta da **Marco Ruffino**, al presidente della Fanfara della sezione eporediese **Roberto Cossavella**, al tenente colonnello degli alpini **Giorgio Valla**, al vice comandante della Polizia di Stato, sezione di Chivasso, **Alberto Titano** e al comandante del Comando stazione dei Carabinieri di Borgomasino **Alessandro D'Angelo**.

Come tutti sanno gli alpini nel 1915-1918 parteciparono alle più cruente battaglie, fino alla resistenza sul monte Grappa e la controffensiva finale del generale Armando Diaz, che portò alla vittoria nell'ottobre 1918.

Il 9.9.1923, durante l'Adunata di Ivrea e Aosta, fu consegnata solennemente la Medaglia d'oro al valor militare in piazza d'Armi vecchia a Ivrea, gremita di penne bianche e nere e di una folla calcolabile in 100.000 persone. Qui il re Vittorio Emanuele III in persona appuntò al Labaro del 4° Alpini la medaglia d'oro al valor militare assegnata al battaglione Aosta. Fu l'unica medaglia d'oro concessa al Corpo degli alpini durante la grande Guerra.

Permettetemi ora di dare la parola a **Giuseppe Franzoso**, presidente della sezione A.N.A. d'Ivrea, che voglio accogliere con il motto "Vecchi mese dopo mese»».

-----  
«Do il benvenuto alle Autorità militari, civili e religiose, alle Associazioni combattenti e d'armi, alle due studentesse che leggeranno un pensiero e a tutte le cittadine e ai cittadini di Borgomasino presenti qui oggi.

La ricorrenza del 4 novembre continua a ricordarci il definitivo compimento del sogno risorgimentale dell'Unità nazionale e del prezzo pagato per quel traguardo: un prezzo in vite umane, in quanto la Prima guerra mondiale causò la morte di milioni di soldati e un numero imprecisato di morti e di feriti anche tra la cittadinanza. Un percorso lungo, sofferto, lastricato di sacrifici, di dolore e di lutti.

Ogni nome di soldato caduto racconta un frammento della nostra storia. Giovani che non hanno avuto la possibilità di vivere il futuro che avevano desiderato. La nostra storia, anche quella di oggi, è il frutto di quella sofferenza e seguita ad avere valore se continuiamo a farne memoria. Memoria che si traduce nella consapevolezza, innanzitutto, di quanto sia terribile la guerra, ogni guerra.

Oggi ci siamo abituati alla pace, purtroppo però non è così sulla scena internazionale. Il mondo è cambiato, è cambiato in peggio per sciagurati comportamenti umani come l'aggressione della Russia all'Ucraina e l'attacco terroristico di Hamas in Israele, con il conseguente pericolo di una spirale di violenza che sta aumentando e che è sempre più difficile fermare. Scenari inquietanti dove si fatica a trovare spiragli e soluzioni e nei quali la pace continua a gridare drammaticamente la sua urgenza. Vengono in mente le parole del cardinal Martini, quando diceva che "solo ogni popolo guarda il dolore dell'altro, la pace si avvicina".

Nella giornata del 4 novembre il nostro pensiero va ai nostri militari presenti nelle varie missioni internazionali e, in particolare, agli oltre mille impegnati sotto la bandiera dell'Onu come forza di interposizione tra Libano e Israele. Uno scenario di apprensione e preoccupazione che ci ricorda quanto la pace sia un bene prezioso. Ecco allora che dev'essere un impegno per tutti: diffondere la cultura della pace e l'educazione alla pace dei nostri giovani.

Viva il 4 novembre, viva la pace, viva l'Europa».